

NATALE

Capua, Basilica Cattedrale – 25 dicembre 2016

Messa del giorno

Nella Messa del giorno di Natale il brano evangelico non è tratto da Luca che è l'evangelista dei Vangeli dell'infanzia. Nella Messa della notte l'abbiamo ascoltato mentre ci narrava la nascita di Gesù da Maria, gli angeli che annunciano la *grande gioia* ai pastori e il cammino di questi verso la grotta.

Abbiamo letto invece l'inizio del Vangelo di Giovanni – il prologo – nel quale l'evangelista teologo ci narra la provenienza divina di Gesù. *Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare tra di noi.*

È questo il mistero grande e il dono stupendo di Dio.

L'autore della lettera agli Ebrei – la seconda lettura di oggi – lo sottolinea “*Dio che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio*”.

Ecco Dio sceglie di parlarci direttamente non più attraverso i profeti ma nel Figlio Suo Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Diceva il grande Padre della Chiesa, San Basilio (330-379): Nella nascita di Gesù “*la potenza divina, come raggio attraverso il cristallo, splendeva in quel corpo umano, rifulgendo agli occhi degli uomini* (Mt 5, 8 – Beati i puri di cuore perché vedranno Dio). *Potessimo anche noi trovarci con loro a contemplare con sguardo puro, come riflessa in uno specchio, la gloria del Signore, per essere trasformati anche noi di gloria in gloria*”.

“*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, messaggero di buone notizie, che annuncia la salvezza*”. Il profeta Isaia parla dell'intervento di Dio che – in una particolare condizione storica - salverà il suo popolo dalla condizione di schiavitù nella quale l'ha relegata il peccato come rifiuto di Dio, ma la profezia si allarga ad uno sguardo più ampio “*tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio*”. Il profeta va oltre nel suo sguardo e vede la piena realizzazione del progetto di Dio in colui che il Padre manderà – il Messia – che realizzerà in sé pienamente la promessa di salvezza del Signore.

“*Il Verbo si è fatto carne ed è venuto a porre la sua dimora in mezzo a noi*”. Dio stesso decide di restare con gli uomini che mai avrebbero potuto immaginare tale condivisione della vita divina. “*Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio Unigenito ce l'ha fatto conoscere*”. È sempre il brano evangelico di Giovanni che illumina le

profondità del Mistero del Natale. L'incarnazione di Dio nella nostra povera natura umana ci dice essenzialmente questo: lui che si è fatto prossimo a noi, ci invita a farci prossimo di ogni uomo bisognoso nel corpo e nello spirito, a vivere noi per primi quel cambiamento che desideriamo vedere nel mondo e che sembra sempre lontano; pensiamo all'egoismo, alla malvagità, alle guerre, al terrorismo, alla violenza, tutte conseguenze provocate dal peccato. Il Signore ci invita a inventarci quotidianamente piccoli gesti di condivisione senza mai stancarci e senza mai dire "non ne vale la pena perché non cambierà nulla" perché non è vero, in quanto così almeno cominciamo a cambiare noi stessi.

La capacità del cristiano di cambiare il mondo nasce dal porre la sua fiducia non nelle proprie capacità, ma in Dio che nel Natale ha avuto fiducia nell'uomo.

Papa Francesco all'omelia della Messa di questa notte ci ha invitati a liberare il Natale dalla mondanità che lo ha preso in ostaggio e nel bambino Gesù ci ha spinti a vedere i tanti bambini che nel nostro mondo soffrono vittime di conflitti, piccoli migranti o abbandonati.

*"Il Bambino che nasce ci interpella – ha detto il Papa - ci chiama a lasciare le illusioni dell'effimero per andare all'essenziale, a rinunciare alle nostre insaziabili pretese, ad abbandonare l'insoddisfazione perenne e la tristezza per qualche cosa che sempre ci mancherà", spiegando che "ci farà bene lasciare queste cose per ritrovare nella semplicità di Dio-bambino la pace, la gioia, il senso della vita".*

Carissimi fratelli, oggi naturalmente ci viene spontaneo augurare a tutti "Buon Natale". Sia questo augurio l'espressione vera del nostro desiderio di diventare migliori.

✠ Salvatore, arcivescovo